

Città di Brindisi

Sostenibilità dell'intervento

(indicazioni delle modalità che possono garantire la continuità del piano e dei singoli progetti, anche dopo la conclusione del finanziamento chi e con quali risorse potrà farsi carico della continuità del funzionamento)

Punti di forza e di debolezza del piano.

(strumento "analisi S.W.O.T")

Innovatività e sistematicità dell'intervento

(elementi considerati innovativi)

La scheda di tipo C) consta di due sezioni, la prima riguarda *l'analisi interna* rilevata dai soggetti del terzo settore attuativi dei servizi; la seconda relativa *l'analisi esterna* declinata, discussa e comparata dalle istituzioni firmatarie l'Accordo di Programma.

2.3 Progetti esecutivi – tipologia interventi / attività

Il Piano Comunale di interventi "Coloriamo la nostra città" è articolato in otto progetti esecutivi che sviluppino otto servizi a favore dei bambini/e, ragazzi /e, famiglie e persone come di seguito specificate:

Centro per la famiglia - Servizio di mediazione

Definizione ed ambito d'intervento

L'obiettivo primario del Centro per la famiglia – Servizio di mediazione è di offrire servizi qualitativi a tutte le famiglie: promuovere e garantire alle stesse un livello sempre crescente di benessere psico-fisico supportandole nelle varie fasi del ciclo vitale, sostenendole nel loro ruolo genitoriale, promuovendo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nell'attuale contesto cittadino il servizio è rivolto a dare forza ed ad integrare le attività svolte dai servizi già esistenti sul territorio.

In tale ottica il Centro è stato ideato e strutturato per fornire servizi direttamente con le precise finalità di garantire prevenzione e recupero; inoltre come servizio sperimentale nuovo, costituisce un'area in cui possono essere pensati e realizzati interventi di qualità nelle prassi operative del modello di rete e del partenariato.

L'équipe multiprofessionale elabora ed attua progetti di prevenzione sia all'interno della propria sede, che sul territorio ed offre alle famiglie uno spazio di accoglienza e supporto; due sono i livelli d'intervento:

- Un primo livello più generale, rivolto a tutte le famiglie, nel quale si offrono informazione e sostegno (prevenzione primaria).
- Un secondo, più attento alle situazioni di difficoltà, in cui ci si propone di evitare l'insorgere di disagi più gravi e accompagnare il nucleo a livelli di benessere più accettabili (prevenzione secondaria).

In quest'ultimo ambito si colloca l'intervento di mediazione che offre alla coppia in mediazione con figli, uno spazio protetto, rassicurante ed accogliente, per favorire gli incontri tra il bambino ed il genitore non affidatario. Lo spazio all'interno del Centro è stato ideato come un ambito neutrale, esterno alle vicende conflittuali, finalizzato a: ripristinare la comunicazione interrotta con uno dei genitori; migliorare la relazione genitori-figli.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

I fruitori del servizio in questa fase attuativa, sono 41 minori, 41 coppie genitoriali e 27 genitori quest'ultimi approcciatisi singolarmente al servizio; parte dei casi in carico riguarda utenza afflitta spontaneamente al servizio. La casistica evidenzia comunque, che la maggior parte delle famiglie prese in carico dal Centro sono affidate al Servizio Sociale Territoriale dal Tribunale per i Minorenni e/o segnalate dalla Procura dei Minori c/o il T.M. di Lecce; il Servizio Sociale dell'Ente locale, carente di figure professionali specifiche si avvale, data la multiproblematicità dei nuclei familiari, della collaborazione dell'équipe del servizio in argomento.

Città di Brindisi

Nello specifico il servizio di mediazione segue attualmente 18 casi (coppie genitoriali) inviati dal Tribunale Ordinario di Brindisi (Sezione Civile): l'Autorità giudiziaria prescrive alle coppie la mediazione ed il servizio si attiva articolando l'intervento in due fasi, l'indagine psico-sociale conoscitiva del nucleo familiare e la proposta di un percorso di mediazione.

Sono stati attivati gruppi di condivisione e mutuo aiuto fra donne in fase di separazione, divorzio o con conflittualità coniugali di rilievo, affrontando le problematiche psicologiche connesse.

Per ogni singolo caso l'equipe del servizio ha attivato procedure personalizzate, con percorsi specifici e rimodulabili, tenendo saldi: il principio del massimo rispetto della genitorialità nel suo ruolo educativo e la consapevolezza che il minore è un cittadino "soggetto" di diritti.

Il servizio ha svolto attività di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle parrocchie; promuovendo incontri e dibattiti, presso le associazioni di volontariato sul tema della genitorialità e su quello della mediazione familiare. In questo ambito sono stati realizzati:

- progetti di collaborazione con alcune scuole materne e del primo ciclo, destinatari bambini in età scolare e prescolare, con il coinvolgimento dei genitori e dei docenti (attività di gruppo), su temi inerenti al mondo dell'infanzia.
- progetto pilota destinato ai genitori degli alunni di una scuola elementare, finalizzato a fornire strumenti per una riflessione sul comportamento dei figli e sugli atteggiamenti educativi da adottare come risposta.

Progetto "Gioco e ascolto" destinato a bambini/e di età pre-scolare e scolare, con l'obiettivo di offrire loro uno spazio di ascolto al fine di attivare le risorse relazionali.

Servizio Affidi*Definizione ed ambito d'intervento*

La L. 84/83 e le successive modifiche hanno segnato una svolta decisiva nella tutela dei diritti dei minori, evidenziando l'importanza di avere una famiglia con le proprie espressioni educative, affettive, relazionali e sociali.

L'obiettivo finale dell'affidamento è di affiancare una famiglia solidale ad una famiglia in difficoltà. L'affidamento è stato riproposto e rivalutato nell'ambito della L. 285/97, al fine di prevenire l'istituzionalizzazione, i disagi e l'emarginazione, di migliorare la qualità della vita di ragazzi e famiglie che vivono in situazioni di disagio, di privazione socio-culturale e relazionale e in previsione della chiusura degli istituti educativo-assistenziali prevista per il dicembre 2006. Il servizio affidi è stato realizzato per promuovere la cultura dell'affido, monitorare quelli in corso e realizzare nuovi progetti. Inizialmente l'innovatività della tematica per la comunità locale ha richiesto un'intensa attività di informazione e sensibilizzazione, tuttora in corso sul territorio.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

Il servizio ha attualmente in carico 18 minori, le rispettive famiglie d'origine e quelle affidatarie.

I minori di cui trattasi sono affidati con provvedimento dal Giudice Tutelare di Brindisi e dal Tribunale per i Minorenni di Lecce. Si evidenzia come mancando un radicamento nel territorio della cultura dell'affido, l'alternativa alla via istituzionale di ratifica degli affidi solitamente intrafamiliari, non è facilmente percorribile senza un'adeguata attività di sensibilizzazione e informazione: il servizio ha individuato nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle parrocchie, tra le Associazioni di volontariato e negli istituti educativo-assistenziali le aree privilegiate dove svolgere tale attività.

Con la collaborazione delle Associazioni di volontariato e delle Parrocchie presenti sul territorio è stata istituita una "Banca Famiglia" (n. 4 famiglie e/o single), cui tutti i servizi possono accedere; l'inserimento delle famiglie e/o dei single avviene dopo una indagine socio-psico-pedagogica da parte dell'equipe.

Le procedure d'attivazione e di presa in carico di ogni singolo affido, prevedono percorsi specifici e rimodulabili in considerazione del benessere del minore, delle risorse della famiglia d'origine e di quelle della famiglia affidataria.

Città di Brindisi

Il sistema informativo adottato, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di “cura” e di *sostegno psico-pedagogico* programmati è stato affinato e permette la lettura “parziale” del fenomeno nel contesto cittadino.

Ludoteca

Definizione ed ambito d'intervento

La ludoteca rappresenta per il nostro territorio un'occasione significativa a tutela della qualità degli interventi educativi a favore dell'infanzia; l'attività ludica assume un'autentica funzione educativa tesa a stimolare nel bambino/a il senso critico e creativo, presupposto necessario per raggiungere un'immagine del sé positiva.

Aperta alla comunità, la ludoteca si struttura come luogo deputato a favorire la socializzazione tra bambini di età e gruppi sociali diversi, costituisce lo spazio fisico privilegiato nel quale il gioco assume una valenza educativa come il piacere di comunicare, osservare, conoscere, fare, raccontare interpretare. S'inserisce a pieno titolo nel quadro delle agenzie formative del territorio chiamate a realizzare ogni progetto educativo, individuale e collettivo poiché interpreta il tempo extra scolastico del bambino come effettivo tempo di apprendimento.

La ludoteca risponde concretamente a tre esigenze:

- Sociale: perché oltre ad essere contesto di vita educativa, aperto alla partecipazione dell'intera collettività, combatte le diversità sociali e culturali che troppo spesso costituiscono un forte ostacolo oggettivo allo sviluppo ludico del bambino;
- Culturale: perché assume il gioco come oggetto specifico di ricerca da valorizzare in tutti i suoi aspetti educativi e da riscoprire in relazione a quelle che sono le tradizioni storiche popolari;
- Pedagogico: perché ristabilisce un rapporto diretto tra bambino e giocattolo, riducendo il condizionamento dell'adulto nelle scelte, nelle modalità, nei tempi di gioco è in grado di far fronte alle esigenze che il mercato industriale e il consumismo offrono.

La ludoteca, in quanto istituzione territoriale allarga le sue iniziative e attività al territorio utilizzando lo strumento del ludobus, mezzo mobile attrezzato per il gioco in strada.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

L'esperienza maturata ha prodotto la revisione di alcuni principi guida del regolamento di questo servizio (es. l'orario di accesso alla ludoteca è stato differenziato per fasce di età- le attività avviate all'interno del servizio sono programmate in modo diversificato secondo le fasce d'utenza individuate (3-6 / 7-10 / 11-12 anni).

In tal modo si sono potuti gestire al meglio gli spazi e i tempi di gioco dei bambini, rispondendo in maniera più idonea alle loro esigenze, chiaramente diverse in relazione all'età. A questo criterio di organizzazione secondo giorni alterni si è affiancato quello di un più rigoroso rispetto di regole:

- L'esibizione del tesserino personale al momento d'ingresso dei bambini nella Ludoteca.
- L'ammissione dei bambini solo se accompagnati da un genitore, salvo previa autorizzazione sottoscritta dallo stesso su moduli predisposti dagli operatori del servizio.

Le attività quotidiane sono strutturate seguendo le modalità precisate nel progetto del primo triennio, mantenendo una certa flessibilità nella scansione dei tempi e nella realizzazione dei giochi e dei laboratori programmati. Si è, infatti, sperimentato quanto sia indispensabile valutare giornalmente e preventivamente la disponibilità e l'entusiasmo dei bambini nei confronti delle varie attività al fine di coinvolgerli nella maniera più proficua per loro e per le animatrici che li seguono nei momenti ludici soprattutto al fine di rispettare il principio cardine della ludoteca ovvero la libertà di iniziativa, di scelta e di espressione. L'utenza attuale è rappresentativa di N. 291 bambini/e, regolarmente iscritti. Ogni tre mesi è somministrata ai genitori ed ai bambini/e, una scheda interattiva con cui si chiede loro di fornire una valutazione sul servizio, sulle attività e di indicare eventuali bisogni o proposte.

Il sistema informativo prevede la registrazione dell'utenza in accesso e degli “indicatori di osservazione” redatti dagli operatori e dai genitori. Il servizio realizza l'incontro di bambini/e, culturalmente e socialmente diversi e l'integrazione di bambini/e portatori di handicap, pur se in

Città di Brindisi

quest'ultimo caso con limitazioni, dovute al numero degli operatori ed alla quantità e strutturazione degli spazi interni e di accesso.

Servizio socio educativo per la prima infanzia*Definizione ed ambito d'intervento*

Il servizio socio-educativo per la prima infanzia, rivolto ai bambini d'età compresa tra i diciotto mesi ed i 3 anni, si caratterizza per il coinvolgimento attivo dei genitori, per la capacità di stimolarne il protagonismo diretto, la messa in gioco delle loro competenze collaborando con tutti gli altri soggetti presenti. Per i piccoli è stato possibile trovare in questo nuovo contesto l'offerta di una molteplicità di proposte e attività con la valorizzazione dell'esperienza ludica e la possibilità di crescita e di conquista di autonomia da parte dei bambini stessi.

Il consenso che si è sviluppato intorno a questo nuovo servizio, dipende proprio dall'aver saputo offrire risposte in più direzioni, tanto che la percezione sociale che si ha di esso è quella di luogo "buono" per la crescita dei piccoli, di spazio accogliente per la coppia genitore-bambino, di sede che offre occasioni di sostegno reciproco tra adulti, in cui condividere l'esperienza di genitorialità.

La proposta è quella, quindi, di creare momenti di valorizzazione delle potenzialità capaci di portare un bambino verso l'autonomia consapevole, con il contributo dei genitori e degli operatori che, condividendo finalità ed obiettivi, lavorano per la loro realizzazione.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

Le attività all'interno del servizio sono programmate in una scansione di momenti, a seconda che il gioco sia libero o strutturato, individuale o collettivo, di un piccolo o grande gruppo, ma sempre con il coinvolgimento delle parti genitoriali, che alternano momenti di semplice osservazione a quelli di partecipazione attiva. Il servizio completa la sua funzione educativa ponendosi come luogo di informazione, educazione e scambio di esperienze delle famiglie presenti in esso. Particolare attenzione è stata posta all'integrazione di bambini/e di diverse culture ed etnie e delle rispettive famiglie.

Il numero dei bambini/e che dall'inizio delle attività si sono approcciati al servizio è 350, regolarmente iscritti.

Strutturato ed organizzato come un centro aperto permette:

- la fruizione diversificata da parte dell'utenza, secondo gli interessi ed il tipo di approccio manifestato;
- la definizione di percorsi personalizzati;
- la costruzione di percorsi pedagogici, articolati in diverse attività e laboratori.

Molteplici sono le attività organizzate in rete con gli altri servizi del Piano "Coloriamo la nostra città", nel pieno convincimento dell'importanza di una programmazione basata sulla metodologia della concertazione e della costruzione di sinergie tra i soggetti istituzionali e non che operano sul territorio.

Il sistema informativo prevede la registrazione dell'utenza in accesso e degli "indicatori di osservazione" redatti dagli operatori e dai genitori.

Servizio "La città dei ragazzi"*Definizione ed ambito d'intervento*

Il progetto muove su tre direttrici principali:

- Rilevare i bisogni e le risorse della popolazione minorile nei diversi quartieri;
- Stimolare e favorire nei ragazzi e nelle ragazze la curiosità all'approccio della vita pubblica;
- Praticare la partecipazione democratica alla vita della città.

In quest'ottica le attività svolte e quelle programmate per il futuro consentono ai ragazzi di: confrontarsi con il mondo degli adulti; approcciarsi alle forme di partecipazione democratica alla vita pubblica, conoscendo i luoghi cittadini dove vi si pratica; mettere in pratica la consapevolezza maturata ed acquisita tramite la formazione del Consiglio Comunale, organizzazione di incontri e dibattiti etc.

Città di Brindisi

Accanto alle attività programmate, è sembrato importante adottare forme d'intervento che utilizzano metodologie particolarmente centrate sul mondo giovanile. A questo proposito, speciale rilevanza assume per il servizio la pratica dell'animazione.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

Il servizio opera allo scopo di riconoscere formalmente ai bambini/e ed agli adolescenti lo status di soggetti di diritto, proiettandoli in una dimensione di reale diritto/dovere di cittadinanza.

Al fine di rilevare i bisogni della popolazione minorile nei diversi quartieri cittadini, è stata realizzata una "Ricerca sulla condizione giovanile nella città di Brindisi", attraverso intervista ad un campione di 1.034 giovani d'età compresa tra gli undici ed i ventuno anni. La ricerca condotta è una micro lettura della condizione giovanile nella città, senza alcuna pretesa d'essere onnicomprensiva di tutte le sue sfaccettature.

Gli operatori impegnati in questo servizio hanno elaborato e proposto ad alcuni istituti scolastici il progetto "Insieme nella città: spazi e tempi da progettare.

L'asse intorno al quale si è sviluppato il percorso progettuale, è stato quello delle Città, attraverso la comparazione tra diverse realtà di quartiere, la loro vivibilità, il loro modo d'essere espressione di diverse realtà giovanili. La visione di alcuni film e la consegna di griglie di lettura hanno stimolato il confronto con alcuni testimoni privilegiati, che hanno condotto i ragazzi in particolari luoghi cittadini, al fine di farli riappropriare dello spazio in cui vivono. Sulle tematiche affrontate, es. ambiente, la cultura dell'altro, si sono costituite presso alcune scuole medie delle Commissioni di studio e di elaborazione progettuale che inoltrano le loro proposte agli organi politici cittadini in un confronto diretto.

Parallelamente a queste attività e in rete con gli altri servizi del Piano comunale "Coloriamo la nostra città" sono state progettate, organizzate e realizzate attività di animazione cittadina che hanno interessato tutti i quartieri cittadini.

Servizio Comunità familiare e di Pronta accoglienza

L'esigenza di una comunità familiare nel nostro territorio è stata sentita fortemente da tutti i servizi operanti nell'ambito dell'infanzia e dell'adolescenza ed impegnati nella tutela del minore, tanto al fine di attivare forme adeguate di coinvolgimento della famiglia di origine nel progetto educativo del minore, di garantire e rispettare la storia personale di quest'ultimo senza sradicarlo dalla comunità, in cui vive.

La Comunità familiare è regolarmente iscritta all'Albo delle comunità della Regione Puglia al n. 153 e risponde ai requisiti previsti dall'art. 7 del Regolamento Regionale n. 1 del 6.6.90 e dall'art. 14 del Regolamento Regionale n. 1 del 23.06.93 e successive modifiche.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

Allo stato attuale sono ricoverati su provvedimento del Tribunale Minorile e/o ordinanza sindacale n. 8 minori, il personale assunto garantisce tramite prestazioni orarie di tre e quattro ore giornaliere, vedi quadro sinottico dei costi, l'assistenza e la cura per 24 ore al giorno. Le spese del vitto preventivate sono relative a 1 numero massimo di 8 (+ 2 di Pronto intervento) minori accoglibili presso la struttura. Quest'amministrazione ha avviato e realizzato, a decorrere dal 1 aprile 2003, le procedure per il pagamento delle rette relative al ricovero dei minori residenti in questo Comune presso la Comunità.

Servizio Assistenza domiciliare ai minori*Definizione ed ambito d'intervento*

Il Servizio di Assistenza Domiciliare ai Minori pone come obiettivo quello di prevenire l'allontanamento dei minori dal loro contesto di vita familiare e sociale.

Il concetto di domiciliarità implica molte componenti, poiché rinvia non solo alla dimensione della casa, ma anche al contesto, quindi alle relazioni, alle memorie e al progetto di vita di un determinato individuo.

L'assistenza domiciliare nasce dal riconoscimento di questo complesso di significati e si propone come risorsa-chiave della rete dei servizi integrati sul territorio, volta ad offrire risposte ai bisogni

Città di Brindisi

di assistenza, mantenendo o recuperando il massimo livello di autonomia della persona e della sua famiglia.

Si tratta di uno strumento di intervento che permette di consegnare alla famiglia alcune competenze, con particolare attenzione a coloro che, al suo interno, rivestono la funzione di *care giver*, cioè che più delle altre svolgono le funzioni di cura e accudimento.

L'assistenza domiciliare ai minori si propone non solo di supportare la famiglia sul piano educativo e dell'accudimento, ma anche di rappresentare uno strumento di *respite* (di sollievo, di tregua) quando l'assolvimento di questi compiti diventa troppo gravoso..

Avendo come fine l'intensificazione dell'autonomia del minore e della sua famiglia, occorre quindi che ogni intervento di assistenza domiciliare, nell'ambito della programmazione per obiettivi, si fondi su un piano di lavoro dimensionato sulle risorse e sui limiti di una determinata persona e del suo contesto di vita.

Ogni intervento di assistenza domiciliare è un lavoro di *équipe*, poiché coinvolge tutte le professioni di aiuto interessate a dare una risposta al problema di natura assistenziale, cioè sia il Servizio sociale che richiede l'intervento sia gli operatori che lo effettuano.

Monitoraggio sullo stato di avanzamento

Il servizio di Assistenza Domiciliare ai minori ha ricevuto, in questo secondo anno di attività, 32 segnalazioni, in massima parte dai Servizi Sociali Territoriali; nello specifico il Servizio Sociale Comunale, il Consultorio Familiare A.S.L. Br/1; il Centro Aperto (Dipartimento H.) A.S.L. Br/1; i Circoli Didattici direttamente hanno chiesto l'intervento dell'*équipe* professionale costituita ai sensi della L.285/97. Con tutti i Servizi coinvolti nella gestione di ogni singolo caso è attualmente in atto una fitta collaborazione di rete.

- Le famiglie in carico sono 20 e risiedono in tutti i quartieri cittadini comprese le zone rurali, una particolare concentrazione si ha attualmente nel quartiere S.Elia. La tipologia familiare è piuttosto variegata, dalla situazione di totale indigenza economico-sociale e spesso anche igienica, alla situazione di famiglie benestanti alle prese con minori problematici o portatori di handicap fisico o psichico, nelle quali il S.A.D. funge da momento di sollievo-respite alla normale e difficile routine quotidiana. Attualmente sono 40 i minori in carico al S.A.D, la fascia d'età con maggiore incidenza è quella compresa fra i 7 e i 9 anni.
- L'*équipe* ha verificato nel corso della sua attività la necessità di avviare ad interscambi di persone nella gestione dei casi affinché potesse essere garantito un rapporto stabile basato sulla fiducia che permetta di interagire con il nucleo familiare e apportare cambiamenti. Al fine di ottimizzare le risorse umane all'interno del Servizio nella gestione del caso, si è operato mettendo in gioco oltre che le singole competenze professionali, le potenzialità personali, ed la capacità di adattamento nelle situazioni di emergenza ponendosi con umiltà nei confronti dell'utenza, questo come metodologia prevista nei concetti di *relazione complementare*, necessaria nello svolgimento del lavoro sociale al fine di produrre un *feedback* positivo.

Servizio Centro Antiviolenza

Definizione ed ambito d'intervento

Il Centro Anti Violenza (C.A.V.) si presenta, come un servizio strategico nel quadro delle politiche di "trattamento" di particolari forme e manifestazioni di disagio che riguardano i minori e, più in generale, i soggetti meno tutelati e socialmente più esposti al rischio di abuso, maltrattamento e violenza, intesa in tutte le sue accezioni.

La complessità del problema richiede la formulazione di interventi che si pongono a diversi livelli:

- **Accoglienza e supporto psicologico e sociale di minori e altri soggetti**, vittime di maltrattamento, abuso e violenza. Integrando gli interventi delle Istituzioni preposte e sviluppando l'azione delle specifiche risorse già esistenti ed operanti nel territorio; il C.A.V. si colloca nell'ambito dell'offerta di accoglienza, tutela e supporto psicologico e sociale nei riguardi delle vittime, nonché presa in carico a fini diagnostici delle famiglie ed eventuale trattamento delle stesse al fine di promuoverne il recupero;

Città di Brindisi

- **Promozione della cultura operativa del lavoro sociale di rete.** Il C.A.V. si attiva nelle forme e nei modi ritenuti maggiormente adeguati alla portata dei problemi oggetto dell'intervento, proponendo sinergie che favoriscano la complementarità operativa tra servizi e dall'altra sollecitino l'offerta di supporti alle famiglie e il coinvolgimento della comunità puntando all'attivazione delle risorse naturalmente presenti nelle reti familiari e sociali;
- **Creazione di uno specifico sistema informativo,** di organizzazione dei dati e un adeguato modello procedurale di valutazione e verifica della qualità delle prestazioni offerte e delle azioni promosse;
- **Interventi di prevenzione e di educativa territoriale,** mediante azioni di tipo informativo e di approccio conoscitivo, nel rispetto della differenziazione dei generi, rivolte ai minori ed ai genitori, agli operatori, agli educatori, ed altri soggetti, al fine di promuovere la trasformazione delle concomitanti di ordine culturale e sociale che sostengono l'emergenza di tale fenomeno intorno al bambino ed alla sua famiglia

Monitoraggio sull'esperienza in corso

Il Centro Anti Violenza ha operato nell'ambito delle specifiche aree di competenza previste dal Piano comunale di intervento a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di promuovere iniziative di prevenzione e trattamento di particolari forme e manifestazioni di disagio che riguardano i minori e, più in generale, i soggetti meno tutelati e socialmente esposti al rischio di abuso, maltrattamento e violenza. Il Centro Antiviolenza ha preso in considerazione 24 richieste di intervento, di cui 19 prese in carico effettive e 5 segnalazioni che dopo un primo approccio sono stati inviati ad altri servizi in quanto non rientranti nel mandato specifico del servizio. Il numero complessivo di soggetti trattati dal servizio è di 64 soggetti di cui 23 maschi e 41 femmine

Gli interventi del servizio si pongono su diversi livelli:

- la prevenzione dei fenomeni di maltrattamento ed abuso all'infanzia
l'équipe del Centro Anti Violenza ha operato azioni ricognitive e di indagine per cogliere la percezione del fenomeno diffusa in ambito di un target privilegiato, rappresentato da insegnanti ed educatori; strutturato e condotto un progetto di intervento, sul modello della ricerca-azione partecipata, secondo un'architettura composta da moduli operativi integrabili, che punta a realizzare un *Osservatorio stabile del fenomeno*; svolto attività complementari di indagine sociale orientate a promuovere iniziative di divulgazione.
- Adozione di strumenti e modalità operative nell'ambito della presa in carico e del trattamento dei soggetti abusati, vittima di maltrattamento o violenza e sulle loro famiglie, per assicurare loro protezione e sostegno nel percorso di recupero, in accordo con gli Organi Istituzionali preposti alla tutela dei diritti dei minorenni e in collaborazione con tutti quei servizi eventualmente coinvolti nell'intervento.
- Attivazione di uno specifico intervento di presa in carico e trattamento di *soggetti minorenni riconosciuti colpevoli di violenza sessuale*, sottoposti a provvedimento di *messa alla prova* da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Il modello operativo messo a punto, mediante l'integrazione delle varie competenze professionali presenti nello *staff* del Centro, si traduce nell'*elaborazione e gestione* condivise del *progetto di intervento* e nella *valutazione* delle azioni e *verifica* degli obiettivi, costantemente operate attraverso il *lavoro d'équipe*. Tali azioni si svolgono all'interno di una cornice di costante sperimentazione del *lavoro sociale di rete*.

L'intervento con i minori e le famiglie prevede fin dall'inizio (in relazione alla entità dei fenomeni trattati):

- il rapporto con gli Istituti della Giustizia Minorile e della Giustizia Ordinaria, attraverso il Servizio Sociale Territoriale di cui il Centro Anti Violenza, costituisce una articolazione specifica e specialistica.
- l'adozione di un apposito sistema informativo di organizzazione dei dati e uno specifico modello procedurale di verifica e valutazione della qualità delle prestazioni offerte attraverso

Città di Brindisi

azioni tendenti a: qualificare e quantificare il cliente/utente, le patologie sociali, gli interventi, qualificare e quantificare le risorse disponibili.

2.4 Punti di forza e punti di debolezza del Piano e dei progetti.

Punti di forza:

- La concretezza, la fattibilità e la visibilità del Piano;
- L'innovatività dei servizi;
- La verificabilità del Piano in itinere e la sua flessibilità operativa;
- La messa in rete dei diversi interventi e servizi con uno scambio proficuo tra molteplici professionalità nella costruzione-realizzazione del sistema di Piano;
- La implementazione della politica per la qualità nel sociale, sviluppando l'approccio al sistema di gestione della qualità e focalizzando i seguenti principi che:
 - permettono all'organizzazione ed ai servizi di identificare i propri punti di forza e di debolezza;
 - contengono procedure per la valutazione;
 - forniscono una base per il miglioramento continuo;
 - offrono la possibilità del riconoscimento esterno.
- La motivazione continua alla reciproca integrazione, alla concertazione, al confronto indispensabili per un adeguato sviluppo della logica di Piano;

Punti di debolezza:

- Il gap tra pianificazione a lungo termine e l'esecutività annuale determinata dalla Legge Regionale unitamente all'erogazione dei fondi statali non funzionale alle fasi del Piano;
- La frammentarietà di eventi e sistemi di raccordo tra le istituzioni del territorio;
- La possibile interruzione del rapporto con l'utenza e la carenza di servizi similari istituzionali.

3. Primo bilancio dell'attuazione del secondo triennio di realizzazione della L. 285/97

Il mainstreaming dei servizi attivati sul territorio, innovativi per la nostra comunità, al termine dei primi tre anni di attività è stato positivo, sono state innescate le modalità del servizio di rete tra gli enti e le istituzioni firmatarie l'Accordo di Programma

Il processo che ha accompagnato la produzione dell'innovazione e la sua disseminazione nella comunità, non si è esaurito con il coinvolgimento degli ambiti istituzionali, bensì ha richiesto la socializzazione dell'innovazione a tutti i livelli, dai singoli destinatari degli interventi agli attori del territorio, secondo il principio della partecipazione attiva.

Per questi motivi i cambiamenti prodotti possono dirsi situati sia a livello di progetto (mainstreaming orizzontale), sia a livello di politiche (mainstreaming verticale).

Se il mainstreaming mira a valorizzare e diffondere gli aspetti maggiormente innovativi del progetto, le buone pratiche sulle quali ci si è soffermati in maniera specifica sono riconducibili alla elaborazione di metodologie e strumenti che consentono di sostenere lo sviluppo di itinerari della crescita, della socializzazione delle persone, come luogo di prevenzione del disagio e di rafforzamento delle identità e di sviluppo del benessere attraverso processi condivisi.

Dopo 3 anni, possiamo dire che la legge 285/97 ha messo in campo e determinato non solo nuovi servizi e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, ma anche dinamiche di cambiamento nelle relazioni all'interno dell'Ente Locale; fra questo, gli Enti firmatari l'accordo di programma, il terzo settore in generale e anche se con minore incidenza la partecipazione della comunità.

Sono da registrare nuove istanze di maturazione, evoluzione e crescita delle dinamiche anche all'interno del Terzo Settore, talvolta molto più di quanto fosse prevedibile all'inizio di questo processo, le istanze che si presentano sono molto più complesse ed evolute. Esse hanno a che fare

Città di Brindisi

con l'integrazione delle varie tipologie di "non profit" nell'ambito del ruolo di sussidiarietà che si lega all'attuazione della 328/00 (di cui la 285 ha percorso lo spirito, nello specifico del suo campo di azione), integrazione sia fra di loro sia con i livelli istituzionali e pubblici. Nel concreto quindi appare necessario ridare corso – aggiornandolo – al processo di integrazione fra le diverse "anime" del terzo settore, con azioni di riflessione e di dibattito che vertano anche su aspetti politici (di ricaduta delle varie forme del non profit nella costruzione del sistema di welfare mix) e anche ridefinire i livelli, tecnici e politici, di collaborazione, concertazione e condivisione di percorso insieme.

I servizi e le occasioni presenti in città sono frutto di implementazioni progressive e non sempre organiche, cui il piano di realizzazione della 285/97 ha iniziato a dare unitarietà.

Da ciò deriva la convinzione che forse occorra frenare la fase espansiva dei servizi, un sistema nella sua ricchezza di occasioni necessita di un regolatore e forse è da privilegiare l'impegno di declinare alcuni obiettivi che la comunità considera centrali e prioritari nei vari segmenti del sistema delle politiche per i minori e la famiglia.

Questo percorso di crescita e di costruzione è stato inficiato dai fattori politici che hanno causato il commissariamento del nostro Comune e dalle dinamiche derivanti dalle norme della contabilità di stato che hanno reso la macchina comunale sempre più farraginosa e lenta, in totale contrasto alla dinamicità e flessibilità che caratterizza le politiche sociali di una città.

Città di Cagliari

Città di Cagliari

Lo stato di attuazione della legge 285/97 – Anno 2003**Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L. 285/97 nella città riservataria.**

Il 9 agosto 2002, l'amministrazione comunale di Cagliari ha approvato il secondo Piano territoriale d'intervento per l'attuazione della legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", documento a suo tempo inviato ai diversi Uffici e referenti nazionali. L'atto che definisce l'avvio del secondo triennio di attivazione della L.285/97 è la Delibera della Giunta n°583 del 9.08.02: "Presa d'atto Accordo di Programma per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale di intervento della Città di Cagliari previsto dalla Legge n°285/97".

La delibera contiene il seguente allegato:

Accordo di programma tra Comune di Cagliari, Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli Studi della Provincia di Cagliari), Centro per la Giustizia Minorile della Sardegna, Azienda Unità Sanitaria Locale n°8, Prefettura di Cagliari. Annessi a tale Accordo sono il Piano di intervento territoriale e il Piano economico, nonché le diciotto schede-progetto nelle quali si articolano i suddetti piani.

Questo 2° Piano è parte integrante delle politiche sociali cittadine, di cui si dirà in seguito, e concorre a raggiungere gli obiettivi che sono stati individuati per una migliore qualità della vita dei cittadini minorenni e delle loro famiglie.

Le 18 schede progetto prevedono servizi, interventi e azioni in parte già sperimentati e, in parte, innovativi. Con essi, s'intende rafforzare quel processo culturale che vede la nostra città maggiormente impegnata nel riconoscimento e nella tutela dei minori e nel sostegno alle famiglie, promuovendone la partecipazione attiva ed il protagonismo sociale.

Il Piano si rivolge alla generalità della popolazione minorile residente e prevede centri polivalenti di aggregazione e creatività, servizi per la prima infanzia, servizi residenziali e semi residenziali, promozione delle attività socializzanti e ricreative presenti sul territorio, azioni di promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza, di sensibilizzazione alle tematiche minorili dirette alla generalità della popolazione residente, di sostegno alla partecipazione.

Successivamente, il 19 dicembre 2002, è stato approvato dal Consiglio Comunale il Piano Integrato dei Servizi Sociali del Comune di Cagliari; pur in assenza di una normativa regionale aggiornata alla legge quadro 328/00, questo Piano è stato redatto con lo scopo di promuovere una programmazione innovativa, privilegiando la modalità della condivisione attraverso il metodo della concertazione per realizzare le nuove politiche sociali in esso contenute.

Con l'approvazione del nuovo Piano integrato dei servizi sociali – triennio 2002/2004, l'Assessorato ai servizi sociali ha fatto propria questa scelta di cambiamento, strutturando lo stesso Piano sulla base di alcuni punti forza a valenza etica, sociale e civile:

- il riconoscimento dei vari soggetti sociali chiamati a partecipare alla programmazione ed alla realizzazione dei programmi;
- la sussidiarietà intesa anche come dovere politico di porre le risorse delle varie componenti sociali in grado di esprimere le proprie potenzialità, in una visione di integrazione finalizzata al bene comune;
- la solidarietà, come visione di una società in cui è possibile per tutti sentirsi appartenere ed essere sostenuto, sia dalla rete dei rapporti umani che dai servizi.

Città di Cagliari

Inoltre, gli elementi più significativi che possono essere individuati nel Piano Integrato dei Servizi Sociali sono:

- Il costante richiamo alla personalizzazione degli interventi, in attuazione del principio cardine della dignità e unicità di ogni persona umana;
- la centralità della famiglia, intesa come risorsa primaria della comunità e da cui consegue la necessità di valorizzare e sostenere le funzioni essenziali da essa svolte, in modo insostituibile, a favore dei suoi componenti e della società. Ciò è particolarmente importante laddove sussistono condizioni di maggior bisogno e difficoltà.

Ne è conseguita la scelta di privilegiare, innanzitutto, in ogni area di bisogno:

- gli interventi di sostegno alla famiglia nello svolgimento delle proprie funzioni, per garantire il mantenimento delle relazioni primarie, affettive ed educative, anche in presenza di particolari disagi;
- l'integrazione fra servizi e Istituzioni;
- l'integrazione delle politiche locali con quelle nazionali e comunitarie per una visione d'insieme delle risorse e delle opportunità;

In relazione a quanto sopra esposto, e dalla lettura dei due documenti programmatici citati, è possibile evidenziare la loro coerenza logica, programmatica, valoriale e metodologica a garanzia di un'azione politico-sociale integrata.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97.

2.1 Stato della documentazione di interventi e attività del Piano territoriale e dei progetti esecutivi.

Presso gli Uffici dell'Assessorato è disponibile tutta la documentazione inerente l'attuazione della L. 285/97 nella città di Cagliari: tale documentazione attiene gli adempimenti correlati agli affidamenti dei servizi e, più in generale, all'attuazione del Piano territoriale. Sono compresi tutti gli atti di "rapporto" con gli Enti firmatari dell'Accordo di programma nonché il materiale informativo e divulgativo relativo all'intero Piano e al singolo servizio.

La documentazione agli atti dell'Assessorato, rispetto al periodo di cui trattasi, è pertanto prevalentemente tecnico – amministrativo, facilmente consultabile in quanto catalogata secondo un ordine funzionale alle esigenze interne all'Amministrazione ed alla cura dei rapporti esterni. Per quanto concerne i "prodotti materiali" dei singoli progetti, si evidenzia la loro consistenza e rilevanza se riferiti al 1° Piano territoriale mentre, rispetto agli 11 progetti esecutivi approvati, di cui al 2° Piano territoriale, trattandosi di azioni prevalentemente in fase iniziale, sono disponibili atti documentali descrittivi e informativi.

Si provvede quindi, in modo sistematico, ed in relazione ad ogni singolo progetto, alla catalogazione dei seguenti materiali:

- progetti;
- relazioni degli enti affidatari sullo stato di attuazione del progetto;
- opuscoli, manifesti, locandine utilizzati per la divulgazione delle iniziative;
- documenti significativi delle azioni attuate all'interno delle progettualità (video-riprese, materiale informatico, etc.);
- relazioni dei responsabili delle funzioni del monitoraggio e valutazione del piano territoriale.

Sono stati organizzati diversi momenti pubblici finalizzati a mettere in comune e diffondere le esperienze maturate nel corso dell'applicazione della L. 285/97. Uno tra i più significativi è stato il convegno del 30.07.02, al quale hanno partecipato rappresentanti del Comune, degli Enti firmatari dell'Accordo di programma e organismi del terzo settore e del volontariato cittadino.

Va evidenziato che il rapporto del Comune con tutti i delegati degli Enti firmatari dell'Accordo di programma è costante, anche in ragione dell'attività valutativa espletata congiuntamente sulle offerte progettuali sviluppate in relazione alle singole schede progetto. Tale attività costituisce uno tra i momenti principali di raccordo, scambio e coordinamento finalizzati all'attuazione del Piano, alla valutazione della ricaduta degli interventi, all'incameramento di dati e conoscenze utili alla

Città di Cagliari

programmazione, a supporto della base conoscitiva in possesso dell'assessorato comunale ai servizi sociali, rivista annualmente.

Si avverte l'importanza della diffusione tra la popolazione delle opportunità create dall'applicazione della L. 285/97, soprattutto al fine di promuovere una partecipazione ampia, attiva e consapevole delle famiglie nella attuazione delle iniziative in favore della infanzia e dell'adolescenza.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei progetti esecutivi.

È stata sinora attuata un'attività organizzata di monitoraggio, supporto e consulenza, con attenzione particolare alle dinamiche tipiche della delicata fase di avvio dei progetti.

È allo stato in divenire un'attività sistematica di monitoraggio, strutturata secondo le linee sotto descritte.

Caratteri e finalità del monitoraggio e valutazione.

Si è scelto di attuare un'attività di monitoraggio e valutazione a carattere consultivo. Essa prevede, quindi, il coinvolgimento e l'interazione diretta con i diversi attori all'interno dei singoli progetti nelle fasi di rilevazione dei dati, della riflessione su di essi e della restituzione dei dati emersi nel corso degli incontri.

Il monitoraggio dovrà assolvere le seguenti funzioni:

- garantire un momento di riflessione comune teso a favorire il riconoscimento, per piccoli passi, dello stato di avanzamento del progetto;
- conoscere e apprendere dalle esperienze in corso, per riconoscere il valore degli interventi ed eventualmente trarne spunti per migliorarli, adattandoli alle domande dei destinatari;
- assicurare il mantenimento di una direzione coerente con quanto previsto nel progetto, con le linee scelte dall'Amministrazione e con le indicazioni fornite dalla L. 285/97;
- mantenere una visione unitaria del Piano Territoriale, verificarne l'appropriatezza e l'efficacia rispetto ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, individuarne i fattori di successo e i punti di criticità per meglio ri-programmare in una logica di apprendimento continuo.
- favorire la circolarità e la chiarezza delle informazioni, tra tutti coloro che, a diversi livelli, a vario titolo e con diverse funzioni, si occupano del Piano Territoriale.

Inoltre, si riterranno di particolare interesse e importanza i seguenti aspetti:

- la caratterizzazione delle azioni e degli interventi come educativi, non solo ricreativi;
- l'utilizzo costante della modalità partecipata nel portare avanti le azioni, al fine di promuovere il protagonismo e lo sviluppo di un sentimento di cittadinanza attiva nei destinatari;
- la formulazione delle iniziative in favore dei preadolescenti e degli adolescenti secondo criteri che tengano in conto i loro bisogni identitari e siano idonei a sostenerli rispetto all'assolvimento dei compiti evolutivi.

Gli strumenti predisposti e previsti per l'attività di monitoraggio e valutazione sono i seguenti:

- Scheda di monitoraggio iniziale e scheda di monitoraggio periodica che verranno somministrate secondo modalità interattive e alle quali seguirà una riflessione comune sui dati emersi. L'individuazione dei partecipanti agli incontri avverrà secondo criteri di significatività (responsabili del progetto, responsabili per area, operatori);
- focus-group, anche con i destinatari degli interventi;
- interviste e questionari;
- altro (analisi dei dati già esistenti provenienti dal monitoraggio effettuato dagli enti attuatori del progetto, etc.).

*Città di Cagliari***I tempi.**

La somministrazione delle schede avverrà con un intervallo di tre mesi.

La frequenza potrà variare in funzione della fase di attuazione del progetto e delle difficoltà rilevate. Gli altri interventi verranno, di volta in volta, concordati con i responsabili dei progetti e con i responsabili per area.

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano territoriale di intervento.**Area infanzia.**

Una prima analisi dei dati ha consentito di osservare che le azioni rivolte ai bambini avanzano in modo fluido e progressivo.

Il raggiungimento dei destinatari avviene prevalentemente attraverso le comuni attività di divulgazione (affissione di locandine, distribuzione di depliant, incontri nelle scuole e il passaparola tra i genitori).

Le attività sono prevalentemente di tipo ludico-creativo, sportive, teatrali e musicali, di supporto scolastico. La fruizione di queste opportunità avviene in modo libero e flessibile, coerentemente con le finalità ricreative e socializzanti.

Area adolescenza.

In relazione alle azioni rivolte all'area adolescenziale si è potuta rilevare in alcune esperienze, una maggiore difficoltà nel raggiungimento e coinvolgimento dei destinatari.

Tale difficoltà è da mettere in relazione al fisiologico bisogno di autonomia, di esplorazione, di tracciare i confini con il mondo degli adulti, che rende più difficile che gli adolescenti stanzino in un centro di aggregazione.

Si rileva la necessità di pensare non solo forme di aggregazione molto flessibili , fortemente aderenti ai gusti e desideri dei destinatari, ma di avere cura che le azioni che si prevedono siano intessute, permeate dei bisogni impliciti ed espliciti specifici di questa fase evolutiva e siano capaci di sostenere l'assolvimento dei compiti evolutivi adolescenziali.

Soltanto le azioni che contemplano in tutta la loro durata, dalla fase di progettazione (necessariamente partecipata) fino al loro compimento queste specificità riescono a raggiungere e coinvolgere i destinatari.

Area genitorialità.

Le azioni previste sono prevalentemente azioni di sostegno alla genitorialità, in forma di gruppi di auto-aiuto.

I gruppi di auto-aiuto costituiscono il punto di arrivo di altre azioni precedenti che vedono i genitori coinvolti in attività diverse nelle finalità e nei contenuti (attività laboratoriali, realizzazione di abiti da scena per gli spettacoli dei bambini, etc.).

Si rilevano frequenti difficoltà ed incertezze nel portare avanti queste azioni e si ritiene che ciò sia da mettere in relazione a diversi fattori:

- il sovraccarico che la famiglia quotidianamente deve tollerare rende talvolta difficile trovare lo spazio da dedicare a queste attività;
- la minore esperienza maturata dagli operatori in tale area. Infatti, tale attività richiede capacità e sensibilità specifiche.

Se è indispensabile che l'operatore possieda conoscenze di psicologia dell'età evolutiva e dell'educazione, relative alle modalità di funzionamento del sistema famiglia, egli deve avere la capacità di animatore e conduttore dei gruppi dei genitori, rinunciando alla trasmissione asimmetrica del sapere, favorendo piuttosto il confronto tra di loro, l'apprendimento tra pari, la condivisione e la valorizzazione della ricchezza dell'esperienza che si compie nella pratica educativa.